



PROVINCIA DI PIACENZA
COMUNE DI PODENZANO

**PIANO STRUTTURALE
COMUNALE**

**REGOLAMENTO
URBANISTICO EDILIZIO**

L.R. 20/2000

TAVOLA DEI VINCOLI

ALLEGATO 1: Scheda dei Vincoli

VARIANTE PSC-RUE

Dott. Arch. Pierguido Ferrari Agradi - Ufficio di Piano

Dott.sa Arch. Isabella Bruschi – Ufficio di Piano

Dott. Ing. Livio Rossi

Dott.sa Arch. Sophia Maggi - Collaboratrice

Adozione: atto Consiglio Comunale n. 18 del
05/04/2019

Controdeduzioni alle osservazioni: atto Consiglio
Comunale n. 70 del 20/12/2019

Approvazione: atto Consiglio Comunale n. 3 del
03/03/2020

Il Sindaco: ALESSANDRO PIVA

Assessore all'urbanistica: ROBERTO SANTACROCE

Segretario: DOTT.SA MARTA PAGLIARULO



PIANO STRUTTURALE COMUNALE – REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

SCHEDA DEI VINCOLI URBANISTICI DI VARIANTE

DISPOSIZIONI GENERALI

Le tavole denominate "QCD06 Carta delle Unità di Paesaggio", "PSC – RUE 04 Aspetti Condizionanti – Tutele e rispetti" e "PSC – RUE 05 Aspetti Condizionanti - Vincoli Idrogeologici e Idraulici", costituiscono la tavola dei vincoli ai sensi dell'art.19 della L.R.20/2000 come modificato dall'art. 51 della L.R. 15/2013. La suddetta tavola dei vincoli è corredata dal presente documento denominato Schede dei Vincoli del PSC-RUE.

Ai sensi della citata disposizione di legge, la Scheda dei vincoli "riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui proviene". Non si è ritenuto di aggiungere una 'sintesi' del contenuto normativo per non generare indebite semplificazioni rispetto alla lettura ed applicazione integrale della norma stessa.

Tutte le possibilità di intervento edilizio ammissibili ai sensi di PSC e RUE sono attuabili nel sovraordinato rispetto delle disposizioni legislative o di piani sovraordinati o regolamentari di seguito richiamate; pertanto tutte le procedure abilitative per interventi urbanistici ed edilizi devono essere verificate in relazione al rispetto di tali disposizioni.

Ogni volta che il presente elaborato fa riferimento a disposizioni sovraordinate (leggi nazionali o regionali, decreti e simili), qualora detta disposizione sia stata o venga successivamente modificata o integrata, si intende che il riferimento si applica alla disposizione vigente a seguito delle modificazioni e integrazioni.

Per ogni vincolo che interessa le modifiche apportate dalla presente variante sono riportati:

Riferimento normativo che disciplina la tutela o il vincolo

Riferimento normativo PSC: articolo del Quadro Normativo del PSC

Riferimento normativo RUE: articolo del Quadro Normativo del RUE

Descrizione: breve descrizione ed eventuale sintesi delle disposizioni

SCHEDA DEI VINCOLI URBANISTICI - TAVOLA PSC – RUE 04

Impianti di telecomunicazione

Normativa di Riferimento: PTCP art. 71

PSC art. 3.5.6

RUE Titolo II Capo IX

Nella tavola QC C04, ai sensi dei commi 6 e 7 dell'art. 71 delle norme del PTCP, sono individuati gli impianti fissi di telefonia mobile esistenti, sottoposti al rispetto delle specifiche normative del Capo III della L.R. 31/10/2000, n. 30 e del Capo III della direttiva applicativa emanata con delibera di G.R. 20/2/2001, n. 197, al fine della protezione della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici.

Pozzo a servizio dell'acquedotto pubblico e fasce di rispetto

Normativa di Riferimento: D. Lgs. 152/2006

PSC art. 3.5.2

RUE Titolo II Capo IX

Le zone di rispetto e salvaguardia dei pozzi idropotabili destinati al consumo umano sono articolate in due zone: Zona di tutela assoluta e Zona di rispetto. Le attività ammesse nelle due zone sono disciplinate dalle disposizioni citate nella normativa di riferimento. In particolare, a zona di tutela assoluta deve essere protetta adeguatamente e adibita esclusivamente ad opere e infrastrutture inerenti la rete acquedottistica. La zona di rispetto è costituita da una fascia intorno alla zona di tutela assoluta ed è sottoposta a vincoli particolare al fine di tutelare la risorsa idrica.

Rete ed impianti di distribuzione energia elettrica

Normativa di Riferimento: PSC art. 3.5.4

RUE art. 2.7.1

Il PSC individua e rappresenta le linee di distribuzione dell'energia elettrica esistenti e di progetto e tutte le infrastrutture di servizio ad esse connesse. Sono inoltre individuate le fasce studio, pari alle maggiori fasce di rispetto previste per le diverse tipologie di infrastrutture della normativa vigente. All'interno delle suddette fasce qualsiasi modificazione del tessuto urbano

potrà essere effettuata solo previa acquisizione della reale fascia di rispetto dell'infrastruttura e del nulla osta da parte dell'Ente competente.

Fascia di rispetto cimiteriale

Normativa di Riferimento: Leggi Sanitarie 27 luglio 1934

L. n. 166 1 agosto 2002

L.R. 19/04

PSC Art. 3.5.9

RUE Art. 2.9.4

Il PSC definisce le zone di rispetto (mt. 100, fatta esclusione per il cimitero del Capoluogo, caratterizzato da una fascia di rispetto non omogenea, rappresentata in cartografia, di dimensione compresa tra i 100 e i 150 mt) per i cimiteri interni o limitrofi ai centri edificati come prescritte dall'art. 338 del T.U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, modificato dall'art. 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166 e ai sensi della L.R. 19/04 art.4.

Entro tali perimetri è vietato costruire nuovi edifici.

Fasce di rispetto Gasodotti

Normativa di riferimento: PSC art. 3.5.5

RUE art. 2.9.4

Le Zone di rispetto di rispetto sono individuate al fine di preservare le infrastrutture per la distribuzione del gas metano.

Fascia di rispetto stradale extraurbana e locale

Normativa di riferimento: PSC art. 3.5.7

RUE art. 2.9.4

Le aree di rispetto stradale sono definite dalle norme del Nuovo codice della strada; in tali aree non è ammessa la nuova costruzione di fabbricati, né la ricostruzione conseguente a demolizioni integrali.

BENI SOGGETTI AL D.LGS. 42/2004

Beni culturali immobili

Normativa di riferimento: D.Lgs.42/2004

PSC art. 3.1.2

RUE art. 2.3.4

Beni architettonici soggetti a disposizioni di tutela tra le quali sono ricomprese, in particolare, misure di protezione, misure di conservazione (, nonché misure relative alla circolazione dei beni.

Beni culturali appartenenti a soggetti pubblici, nonché a persone giuridiche private senza fine di lucro, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico: si tratta, cioè, delle cose per le quali sia intervenuta la verifica dell'interesse culturale.

Beni paesaggistici

Normativa di riferimento: D.Lgs.42/2004

PSC art. 3.2.6

RUE art. 2.3.4

Sono considerati beni paesaggistici sottoposti alle disposizioni di tutela gli elementi di particolare pregio paesistico e ambientali, tra cui i Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna individuati negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, e i territori coperti da foreste e boschi.

TUTELE DERIVATE DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINARIA

Tutele paesaggistico-ambientali

Rete del consorzio di Bonifica

Normativa di Riferimento: R.D. 368/1904

PAI Norme Tecniche Attuative

PSC art. 3.3.3

Il PSC individua, nelle tavole QC/B07, QC/B12 e PSC03, la rete idrografica di competenza del Consorzio di Bonifica.

In occasione di trasformazioni urbanistiche dovrà essere prevista la realizzazione di opere di laminazione delle acque di pioggia, per il rispetto dei coefficienti di efflusso, così come definiti dall'art. 12, comma 4 delle Norme di Attuazione del PAI – "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico":

- in prima approssimazione si può assumere il coefficiente udometrico (u) non superiore a 5 l/sec/ettaro:
- il volume di invaso o altro sistema di laminazione per l'accumulo delle acque meteoriche in eccesso, dovrà essere calcolato con un tempo di ritorno di pioggia (Tr) di almeno 50 anni".

La capacità d'invaso delle vasche di laminazione destinata ad usi irrigui ed antincendio non deve ridurre il volume utile opportunamente dimensionato per le funzioni di laminazione delle acque meteoriche.

Al fine di ridurre il rischio idraulico è inoltre necessario assicurare la funzionalità idraulica dei canali stessi sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione della canalizzazione e delle relative opere pertinenziali, eseguiti direttamente dal Consorzio di Bonifica di Piacenza o indirettamente da soggetti autorizzati dallo stesso Consorzio. Sono altresì ammissibili attività di taglio della vegetazione arbustiva e arborea per assicurare l'efficienza idraulica e/o interventi di ristrutturazione della canalizzazione consortile.

Zone di interesse archeologico

Normativa di Riferimento: D.Lgs 42/2004

PTCP art. 22

PSC art. 3.1.4

RUE art. 2.3.7

Il PSC individua le e i beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di legge sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle presenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa.

Viabilità storica

Normativa di riferimento: PSC art. 3.1.3

RUE art. 2.3.6

La Tavola PSC-RUE04 riporta gli elementi censiti come facenti parte della viabilità storica extraurbana, suddivisi nelle seguenti categorie: percorsi consolidati ed elementi nodali di mobilità storica (ponti).

Elementi lineari – Filari

Normativa di riferimento: PSC art. 3.2.3

Rue art. 2.6.7

Il PSC individua i filari e le siepi (elementi lineari) quali elementi vegetazionali di significativo interesse naturalistico e paesistico che, posti prevalentemente tra i diversi appezzamenti, lungo i percorsi agricoli ed i canali irrigui, contraddistinguono e connotano il paesaggio agrario.

Progetto di tutela recupero e valorizzazione del territorio

Normativa di riferimento: PTCP art. 53

PSC art. 3.2.7

RUE art. 2.9.2

Il PSC individua le aree progetto di tutela, recupero, valorizzazione ed ambiti di riequilibrio ecologico.

SIC/ZPS Conide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia

Riferimento normativi: Direttiva 92/43/CEE

Direttiva 79/409/CEE

PSC art. 3.2.5

RUE art. 2.6.7

Il sistema della Rete Natura 2000 si compone dell'insieme dei siti denominati Zone di protezione speciale (ZPS) e Siti di importanza comunitaria (SIC) istituiti per la tutela, il mantenimento e/o il ripristino di habitat di specie peculiari del continente europeo che siano particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

Zone di protezione dall'inquinamento luminoso

Normativa di riferimento: PSC art. 3.2.9

RUE Titolo II Capo XV

Sono oggetto di particolare tutela dall'inquinamento luminoso il sistema regionale delle aree naturali protette e i siti della Rete Natura 2000.

Zone di tutela della struttura centuriata – Elementi localizzati e diffusi

Normativa di riferimento: PTCP art. 22

PSC art. 3.1.4

RUE art. 2.3.7

Gli assi e le tracce della centuriazione diffusa si riferiscono a sporadiche persistenze di infrastrutturazione del territorio di epoca romana, dei quali è prescritta la conservazione. Tra gli elementi maggiormente presenti si ricordano: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.

Zone interessate da Bonifiche Storiche di Pianura

Normativa di riferimento: PTCP art. 26

PSC art. 3.1.4

RUE art. 2.3.7

Gli ambiti interessati da bonifiche storiche di pianura riguardano ambiti interessati dalla presenza di opere di canalizzazione irrigua e/o fognaria non costruite sulla base della normativa e delle prescrizioni pianificatorie di cui al R.D. n. 215/1933.

Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale

Normativa di Riferimento: PTCP art. 25

PSC art. 3.1.2

RUE art. 2.3.4

Il Quadro Conoscitivo del PSC individua nella tav. QCD02 le zone storiche di antica formazione extraurbane, di particolare pregio architettonico e ambientale.

SCHEDA DEI VINCOLI URBANISTICI - TAVOLA PSC-RUE 05

ACQUE SUPERFICIALI

Reticolo Idrico principale

Normativa di riferimento: PSC art. 3.3.1

RUE art. 2.9.3

Il PSC individua, nelle tavole QC/B07, QC/B12 e PSC03, l'invaso e l'alveo del Torrente Nure, costituente il reticolato principale del territorio comunale.

Reticolo idrico minore

Normativa di riferimento: PSC art. 3.3.3

RUE art. 2.9.3

Il Reticolo Idrico Minore è il reticolo idrografico costituito da tutte le acque superficiali ad esclusione di tutte "le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua". Nel Reticolo Idrico Minore sono inseriti tutti i corsi d'acqua demaniali che non appartengono al reticolo idrico principale, al reticolo di bonifica e che non si qualificano come canali privati.

Fasce di rispetto del reticolo idrico minore – fasce di rispetto idraulico dei corsi d'acqua di competenza della Regione Emilia-Romagna – fasce di rispetto idraulico dei corsi d'acqua di competenza del Consorzio di Bonifica

Normativa di riferimento: R.D. 368/1904 e s.m.i.

PSC art. 3.3.3

RUE art. 2.9.3

Il PSC persegue inoltre la salvaguardia del reticolo idrico minore attraverso l'individuazione di fasce di rispetto idraulico dai corsi d'acqua di cui al R.D. 368/1904 e s.m.i. Le fasce di rispetto idraulico del reticolo idrico minore hanno ampiezza variabile tra 5 e 10 m., da entrambe le sponde; l'ampiezza si intende misurata dal piede arginale esterno, o in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

Le fasce di rispetto idraulico del reticolo idrico minore hanno ampiezza variabile tra 5 e 10 m., da entrambe le sponde; l'ampiezza si intende misurata dal piede arginale esterno, o in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

Fasce fluviali P.T.C.P.

Fascia A – fascia di deflusso

Normativa di riferimento: PTCP Art. 11
PSC Titolo 3.3.1
RUE art. 2.9.3

La fascia A è definita dall'alveo o canale che è sede prevalente del deflusso della corrente di piena oppure, nel caso dei laghi e dei bacini, dall'area corrispondente all'invaso.

Fascia B – fascia di esondazione

Normativa di riferimento: PTCP art. 12
PSC art. 3.3.1
RUE art. 2.9.3

La fascia B è definita dalla porzione di territorio esterna alla fascia A interessata da inondazioni al verificarsi dell'evento di piena con tempo di ritorno di 200 anni.

Fascia C – fascia di inondazione per piena catastrofica

Normativa di riferimento: PTCP art. 13
PSC Titolo 3 Capo III
RUE art. 2.9.3

La fascia C è definita dalla porzione di territorio esterna alla fascia B interessata da inondazioni per eventi di piena eccezionali.

Fasce fluviali PAI

Normativa di riferimento: PAI Titolo II Norme di Attuazione
PSC Art 3.3.2
RUE art. 2.9.3

Il PAI individua le seguenti fasce di tutela:

- Fascia A di deflusso della piena: è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento ovvero dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.

- Fascia B di esondazione: è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento; il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento).
- Fascia C di inondazione per piena catastrofica: è costituita dalla porzione di territorio esterna alle precedenti fasce che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Individuazione dei tratti fluviali di coesistenza PTCP - PAI

Normativa di riferimento: Delib. 28 del 11/04/2012 del Consiglio Provinciale di Piacenza

PSC art. 3.3.2

RUE art. 2.9.3

Le perimetrazioni delle fasce fluviali di cui al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po (approvato con D.P.C.M. del 24/5/2001), a seguito dell'approvazione dell'Intesa di cui alla Delib. 28 del 11/04/2012 del Consiglio Provinciale di Piacenza, si attuano attraverso la perimetrazione delle fasce fluviali del PTCP e la relativa normativa tecnica, di cui al precedente art. 7.2.1.

Fa eccezione un breve tratto del Torrente Nure oggetto di ulteriori verifiche, rappresentato nelle Tavole QC/B12 e PSC03), in cui coesistono sia il PTCP ed il PAI, in vista di successivi accertamenti e aggiornamenti relativi agli elementi di valutazione, anche progettuali, delle delimitazioni, da parte di AdB, RER e Provincia.

Le previsioni maggiormente limitative dell'edificabilità o dell'uso dei suoli contenute nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (approvato con D.P.C.M. del 24/5/2001) vengono applicate relativamente al tratto suddetto, per il quale devono essere applicate sia le norme del PAI sia del PTCP.

ACQUE SOTTERRANEE

Zona di protezione delle acque sotterranee

Normativa di riferimento: PSC art. 3.3.4

RUE art. 2.9.3

Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei si identificano per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, connotando il paesaggio dell'alta pianura provinciale. Le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di

assetto storico-insediativo, definiscono questa fascia di transizione come uno dei sistemi fisico-ambientali strutturanti il territorio comunale

Zona di tutela delle acque sotterranee - Zona di protezione delle acque sotterranee

Normativa di riferimento: PSC art. 3.3.6 – 3.5.2

RUE art. 2.9.3

Le Aree di ricarica della falda che interessano il territorio comunale sono individuate nella tavola Tavole QC/B12 e PSC03.

2. Le Aree di ricarica della falda che interessano il territorio comunale sono articolate in :

a) settori di ricarica di tipo A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabile come sistema monostrato contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui si riceve alimentazione per infiltrazione;

b) settori di ricarica di tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente compresa tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;

c) settori di ricarica di tipo D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m. per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Normativa di Riferimento: DGR 1300/2016

PSC art. 3.3.7

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, deve orientare, nel modo più efficace, l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Per le disposizioni inerenti i tre diversi scenari di pericolosità si rimanda alle disposizioni specifiche contenute nell'Allegato 1 alla DGR 1300/2016.

Per le misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi aggregate e trasversali, nonché per le disposizioni di dettaglio inerenti la difesa del rischio idraulico, la riqualificazione urbana, la diminuzione del rischio, gli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione in aree classificate a rischio alluvione si rimanda a quanto contenuto nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvione.

Le mappe di pericolosità e rischio rappresentate all'interno della tavola PSC – RUE 05 rappresentano un primo quadro di riferimento che può trovare un maggior dettaglio e una maggiore precisione in fase di attuazione di ogni singolo intervento. Ove necessario sarà pertanto possibile procedere ad opportune verifiche e indagini di dettaglio.

Classi di pericolosità – Reticolo Principale - Reticolo Secondario Collinare Montano - Reticolo Secondario di Pianura

Normativa di Riferimento: DGR 1300/2016

PSC art. 3.3.7

Nella Tavola PSC – RUE 05 "Aspetti condizionanti – Vincoli idrogeologici e idraulici" sono rappresentate le aree geografiche potenzialmente allagabili in relazione a 3 scenari, a valore crescente (da P1, scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi a P3, Alluvioni frequenti – elevata probabilità), al fine di indicare le aree geografiche potenzialmente allagabili.

Classi di Rischio

Normativa di Riferimento: DGR 1300/2016

PSC art. 3.3.7

Nella Tavola PSC – RUE 05 "Aspetti condizionanti – Vincoli idrogeologici e idraulici" sono rappresentati: gli elementi esposti (persone e/o beni e/o attività) al fenomeno delle alluvioni classificati in 4 gruppi di rischio, a valore crescente (da R1, moderato o nullo a R4, molto elevato).

SCHEDA DEI VINCOLI URBANISTICI - TAVOLA QCD 06 – CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

UNITA' DEL PAESAGGIO

Normativa di Riferimento: PTCP art. 3.2.4

PSC art. 3.2.8

RUE art. 2.9.2

Le Unità di paesaggio costituiscono ambiti territoriali caratterizzati da specifiche identità ambientali e paesaggistiche e aventi distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione. La delimitazione delle Unità di Paesaggio dell'intero territorio è stata predisposta sulla base delle analisi di settore relative all'assetto geomorfologico, vegetazionale ed antropico consolidato e alla loro estensione a tutto il territorio.